

Il Covid contratto sul lavoro è un infortunio

L'Inca rinnova l'appello a denunciare il contagio quando avviene in ambito professionale. Anche nel caso in cui non lo si è fatto, c'è tempo tre anni. Il consiglio è quello di rivolgersi alle sedi del patronato della Cgil, per ottenere la tutela Inail e un risarcimento per il danno subito e i postumi.

Denunciate, denunciate, denunciate. L'appello dell'**Inca, il patronato della Cgil**, a tutti coloro che si ammalano di Covid in seguito a un contagio sul luogo di lavoro resta lo stesso. **Perché il Covid contratto in occasione di lavoro è un infortunio, non è una semplice malattia.** L'appello si fa più pressante e accorato, in considerazione del fatto che, nonostante la legge lo preveda e i contagi siano tornati ormai da settimane a numeri esplosivi, la quota di chi denuncia il Covid come infortunio sul lavoro resta una minima parte rispetto al tutto.

L'appello torna a gran voce anche perché **chiunque si sia ammalato di Covid sul luogo di lavoro ha tre anni di tempo per denunciarlo come infortunio sul lavoro.** Avendo conservato i relativi documenti che provino la positività (il certificato del tampone) e la malattia (il certificato medico), anche chi lo ha contratto nel 2020 e non lo ha denunciato come infortunio può farlo adesso.

Perché è importante? Lo abbiamo chiesto a **Sara Palazzoli**, del collegio di presidenza dell'Inca Cgil, e ad **Alessandra Ambrosco**, coordinatrice dell'area tutela e danno alla persona dell'Inca nazionale. *“È importante innanzitutto perché **stare a casa in seguito a Covid denunciato come infortunio sul lavoro non incide sul periodo di comporto, il tempo durante il quale, in caso di assenza per malattia o per infortunio, il***

*lavoratore ha diritto a conservare il posto di lavoro. Se si supera tale periodo si rischia il licenziamento per giusta causa. Ed è importante perché il Covid dà spesso luogo a conseguenze, a volte gravi e prolungate nel tempo, anche se si torna negativi. È il cosiddetto **long Covid**, di cui si sa ancora molto poco, ma che di fatto può portare ad altri periodi di riposo a casa.*

In più se si denuncia l'infortunio sul lavoro, l'Inail si occuperà di tutto e coprirà ogni spesa e continuerà a coprirla anche qualora ci siano i postumi e fino a quando sia dimostrata l'inabilità temporanea assoluta di lavoro. Ce ne sono tanti, spesso, di effetti postumi: psicologici oltre che fisici, di natura cardiaca piuttosto che respiratoria. Anche cronici. Il problema è che se il lavoratore non ha denunciato all'inizio il Covid come infortunio sul lavoro, non potrà poi vedersi riconosciuti come tali i postumi.

*Questa partita – sottolineano le dirigenti dell'Inca Cgil – è a carico dell'Inail, non dell'Inps. I contributi dei lavoratori non dovrebbero essere utilizzati per pagare gli infortuni sul lavoro, che dovrebbero essere invece coperti da quelli dell'Inail. E a chi teme ritorsioni o malumori da parte dell'azienda, diciamo: **alla vostra azienda non aumenta il premio e non ci sono sanzioni, anche nel caso in cui la denuncia avvenga in ritardo**".*

*Il consiglio, per chiunque voglia denunciare l'infortunio sul lavoro, sia che si contagi oggi, sia che abbia avuto il Covid dal 2020 a oggi, è quello di **rivolgersi all'ufficio più vicino dell'Inca Cgil**. Lì riceverà tutta l'assistenza di cui ha bisogno, sia nel caso in cui la presunzione di infortunio sul lavoro sia semplice (lavoratori della sanità o addetti alle casse di un supermercato, per fare qualche esempio), sia che sia tenuto a dimostrare l'origine lavorativa del contagio. Non dimenticando che anche il contagio in itinere, nel viaggio casa-lavoro o lavoro-casa sui mezzi pubblici, può essere denunciato come infortunio sul lavoro. Rivolgendosi al*

patronato Inca si potrà accedere alla tutela Inail, senza dimenticare che il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro da Covid ti permette di ottenere **un indennizzo economico per il periodo di non lavoro e un eventuale risarcimento economico per il danno subito e i postumi del contagio.**

Il primo passo è scrivere a questo indirizzo e-mail: tutela.covid@inca.it, una mail gestita direttamente dall'Inca Cgil nazionale. Il consiglio è comunque quello di consultarsi preventivamente con il proprio RSA Fisac o con i rappresentanti territoriali.

dal sito www.collettiva.it